

**LA SETTIMANA REGIONALE
DEI BENI AMBIENTALI
E CULTURALI
DEL LAZIO RECUPERA
LA GRANDE
FIGURA DEL GENETISTA
REATINO
NAZARENO STRAMPELLI.
NELLA EX STAZIONE
DI GRANICOLTURA
DI CAMPOMORO TUTTO
E' RIMASTO COME ALLORA.
NELLO STUDIO
DELLO SCIENZIATO
CIMELI E RICORDI E I SEGNI
DELLA SUA OPERA
PER VINCERE
LA FAME NEL MONDO.
IL TESTAMENTO DELLO
SCIENZIATO.**



Strampelli un Nobel mancato

di Ottorino Pasquetti

Mi dice Roberto Lorenzetti, che sta riordinando le carte dello scienziato: "E' come se il Professore fosse uscito da poco da questa stanza. Tutti i mobili sono rimasti così, dal giorno della sua morte".

Nazareno Strampelli ha vissuto e lavorato qua dentro per decenni. Ecco la vecchia scrivania e la poltrona girevole e poi la sedia di legno sul cui fondo, con la sua mano, ha scritto: "Questo è quello che io ebbi dal Comune di Rieti dal-

l'Ottobre 1903 all'Ottobre 1904 come materiale a disposizione della Cattedra di Agricoltura...". In tutto, una sedia. E nient'altro. E a dire che per venire da noi, il Professore aveva lasciato il suo posto di insegnante presso l'Uni-

versità degli Studi di Camerino, attratto, come era, dalle possibilità che l'ambiente della Vallata reatina gli dava per sviluppare i suoi studi di genetista.

Con Roberto cerchiamo di decifrare quella calligrafia su cui i tarli ed il tempo hanno lavorato a lungo. Leggiamo insieme la firma e la data: Giugno 1920.

E' curioso. Strampelli studiando, girava le spalle alla finestra, stando seduto alla sua scrivania, così da prendere luce da dietro. Di lato, sul muro, ci sono due foto. Di lui, con la caratteristica lobbia. Ma quella che più mi colpisce è della moglie Carlotta, una contessa di famiglia marchigiana, ritratta sul letto di morte. L'istantanea deve essere stata scattata in una stanza della villetta che a Campomoro abitava la famiglia Strampelli e che sta entro